

«Quel fioe li el se fermara no»: don Giuseppe Magnaghi, parroco di San Pietro in Sala a Milano, dove don Gnocchi fu coadiutore (1926-1936).

NON SI PUO' DIRE NO AL BENE

«Mi permetta però che le faccia un po' di storia della mia acrobazia spirituale».

(lettera a padre Gemelli, 23 giugno 1948)

«Con filiale confidenza, permetta che io le dica il mio rammarico nel veder riaffiorare in lei l'idea che io sia un irrequieto. Ma che colpa ne ho io se non so e non posso dire di no alle generose offerte di bene che mi fa la divina Provvidenza?».

(lettera al cardinal Schuster, 7 novembre 1946)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

Clementina Pasta, la mamma, è la donna della vita di don Gnocchi. Visse con lui sino alla morte, nel 1939.

MAMMA

«Pensi, don Orione, ero solo con la mamma e sono restato solo perché non ho che parenti lontani. Ed era una mamma d'eccezione... Devo organizzare una vita nuova poggiandola solo sul Signore Gesù».
(lettera a don Orione, 30 ottobre 1939)

«Quanto bene ho voluto e quanto più ne voglio ora alla mia mamma. Più mi allontanano nel tempo e più si approfondisce nella mia vita».
(lettera a una madre del Gonzaga, 1941)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



«I preti sono là dove si muore». Nel marzo del 1941 don Gnocchi viene aggregato al 105° Battaglione Complemento alpino. Pochi giorni prima aveva scritto per rendere ragione della sua scelta.

IO NON MI IMBOSCO

«E poi, vorrei pregarvi con tutto il cuore di non... imboscarmi. Se ho fatto volontariamente la domanda di essere assunto come cappellano, è stato il desiderio di essere più direttamente presente al vasto fenomeno della guerra... Un'imboscatura presso reparti metropolitani o quasi mi toglierebbe tra l'altro, davanti alla coscienza ed al pubblico, la giustificazione unica del fatto di aver lasciato un campo di lavoro come quello che attualmente ho così vasto e fecondo di bene, in Collegio e in città».

(lettera all'Odinariato militare, 19 febbraio 1941)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



Pur sempre più carico di impegni e di responsabilità, don Gnocchi resta sempre legato a una certezza: segue la strada indicata da un Altro. L'opera non è opera sua.

NON IO, LUI

«Ci sono delle situazioni più forti e obbliganti di noi: l'opera dei piccoli mutilati di guerra, che credo sia l'unica sorta dopo questo conflitto nel giardino della carità cristiana e che onora certamente il clero e la Chiesa... Io ho agito senza programmi, direi che me la sono trovata adulta e sempre crescente tra le mani».

(lettera al cardinal Schuster, 16 agosto 1948)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



Tutta la vita di don Gnocchi è un faccia a faccia con il dolore. Che lui spiega dal punto della fede, senza mai escludere l'aiuto della scienza.

IL DOLORE...

«... Il sangue non è acqua e i vincoli della carne violentemente stroncati dolorano. Quelli che maggiormente preoccupano sono i rimasti...Ma ogni volta che viene il dolore, bisogna sperimentare una forza inattesa e insospettata che viene a sostenerci. Dio non manda mai una croce senza unirvi la grazia per sopportarla».
(lettera a Carlo Gasparini, 28 agosto 1944)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



Don Gnocchi non ha mai nostalgia. Ama il suo tempo "senza esitazione". Prima di morire affida le sue cornee perché siano trapiantate. Ha fiducia nella scienza e forza la mano anche all'amata "madre" chiesa...

IL MIO TEMPO

«Amiamo di un amore geloso il nostro tempo, così grande, così avvilito, così ricco e così disperato, così dinamico e così dolorante, ma in ogni caso sempre sincero e appassionato. Se avessimo potuto scegliere il tempo della nostra vita e il campo della lotta, avremmo scelto... il Novecento senza un istante di esitazione».
(dal libro "Educazione del cuore", 1937)

«Domine fac ut videam. Ostende quem elegeris».
(lettera a Pietro Rampi, 29 luglio 1941)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**